

Nei ricordi della mia infanzia, trova posto la figura, scolpita in maniera chiara e viva, di un giovane Nunzio Di Rienzo. Di carattere gioviale, possedeva un'energia che contaminava anche noi, appena adolescenti. Rovella, allora, adagiata e incastonata, tra cielo e tempo, in un corollario armonico di fragranze e di colori mediterranei, tra il Nebulano e la Madonna dell'Eterno, era permeata e godeva di un'aria tersa, luminosa, serena, che non avrei mai più incontrato in nessun luogo segnato dai miei 58 anni.

Ho letto tra i diversi scritti sul suo paese natio, dati alle stampe da Nunzio, l'ultimo suo lavoro: "Montecorvino Rovella: una perla picentina tra storia arte e tradizioni". Non voglio riverire e sviolinare l'opera e l'autore, non è nella mia indole, ma nasce una conclusione incontrovertibile, fondata sull'assoluto: il libro dovrebbe, **OBBLIGATORIAMENTE**, essere adottato da ogni famiglia di Montecorvino Rovella. E' la stessa valentia e spessore del testo a consigliarlo per trasfonderlo e tramandarlo.

Il libro è un "cimelio" che viene consegnato, dalla perizia e dalla sapienza dell'autore, nonché dalla vivace e mirabile epopea di un glorioso e pregevole paese dei Picentini, alla Storia.

Se Montecorvino Rovella avesse un Pritaneo, Nunzio Di Rienzo vi dovrebbe essere ospitato come cittadino illustre.

Queste le ragioni indifferibili e plenarie per cui bisogna conferire l'onoraria cittadinanza a Nunzio Di Rienzo.

Salvatore Monetti